

Dibattiti Le riflessioni di Luciano Canfora sul sistema politico nel saggio «Sovranità limitata» (Laterza)

La tentazione pericolosa di affidarsi all'uomo forte

di **Antonio Carloti**

Il fattore principale che garantisce la stabilità dell'attuale governo, secondo Luciano Canfora, è l'atlantismo: finché dura la guerra in Ucraina e l'Italia partecipa attivamente allo sforzo per aiutare il Paese aggredito, Giorgia Meloni non avrà molto da temere, malgrado le fibrillazioni alle quali ogni tanto si assiste. Questa è la tesi principale sostenuta dall'autore nel suo nuovo polemico libro *Sovranità limitata*, edito da **Laterza**.

Originariamente il Msi, dal quale Fratelli d'Italia discende, era assai diffidente verso il Patto atlantico, dato che il fascismo aveva combattuto in guerra gli anglo-americani. E del resto Meloni mostrava tempo fa una spiccata simpatia per Vladimir Putin in quanto difensore dei «valori cristiani». Ma la politica richiede di adattarsi alle circostanze. Quindi i missini agli inizi degli anni Cinquanta aderirono, pur senza eccessivi entusiasmi, alla Nato, in nome dell'impegno anticomunista. Mentre la leader di Fdi, dopo l'invasione dell'Ucraina e una volta

conquistata la guida del governo, ha scelto un indirizzo di pieno allineamento alla

Casa Bianca, dimenticando le lodi per il leader del Cremlino.

D'altronde su questi temi l'attuale esecutivo può contare sull'appoggio di gran parte dell'opposizione, mentre semmai residui di filopotinismo affiorano ogni tanto nella maggioranza. Canfora non prende di petto il Pd, ma con qualche apprezzamento pungente esprime il suo giudizio nettamente negativo. Osserva per esempio che «mezza opposizione sul versante guerresco vota col governo, e anzi lo sprona». E descrive i dirigenti democratici come «affetti da perenne crisi di identità e in gara di zelo atlantico con i vincitori».

Quanto ai temi economici Canfora osserva che «lo spazio di movimento per il nuovo governo, rispetto al precedente (e forse anche ai precedenti), è ben modesto, al di là delle velleitarie promesse elettorali». Ma anche su questo versante, aggiunge l'autore, l'opposizione ha le armi spuntate, per via dell'«europeismo oltranzista e astratto della cosiddetta sinistra italiana».

Le difficoltà maggiori per Meloni non verranno dunque

dall'azione di chi le vota contro in Parlamento, ma piuttosto da fattori esterni, il più rilevante dei quali è l'aumento dei flussi migratori. Qui la prosa di Canfora si fa sferzante, quando deride la pretesa della premier di dare la caccia agli scafisti in tutto «l'orbe terracqueo». Forse, ironizza, «essa pensa che, almeno in questo settore, la nostra sovranità è illimitata».

C'è poi un terreno su cui, nota l'autore, si prospetta un conflitto lacerante: quello costituzionale. Meloni ha indicato la riforma presidenzialista come una «priorità» del proprio governo. E nella maggioranza c'è una componente che insiste in direzione di un «egoismo regionalistico» con la proposta dell'autonomia differenziata. Per Canfora si tratta di un abbinamento nefasto, capace di produrre al tempo stesso una torsione autoritaria nell'assetto del potere centrale e uno spezzettamento dell'unità nazionale a vantaggio delle zone più ricche e dinamiche.

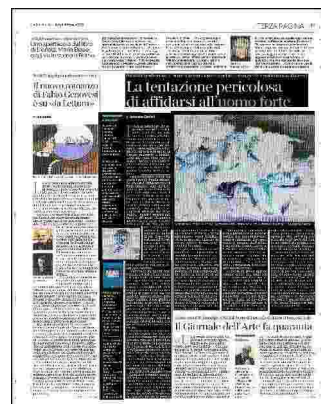
Non a caso, sottolinea l'autore, il presidente Sergio Mattarella, nei suoi interventi, tende a enfatizzare il proprio ruolo di garante dall'attuale assetto istituzionale. Anche se il dissidio non è ancora affiorato in maniera evidente, secondo Canfora è «chiaro che

si stanno affrontando due orientamenti: l'uno a difesa della Costituzione, l'altro proteso alla revisione».

La posta in gioco appare dunque molto alta, tanto più che Canfora non si mostra affatto convinto dell'affidabilità democratica di Fratelli d'Italia. A suo avviso resta vivo in Italia un fondo reazionario ereditato dal regime di Benito Mussolini. La Dc nel dopoguerra riuscì ad assorbire quell'eredità e a gestirla, ma la fine dell'equilibrio incentrato sull'egemonia dello Scudo crociato ha rimesso in circolazione pulsioni pericolose, aprendo una prateria alle scorrerie degli eredi del Msi, la cui «mitologia politica elementare», secondo l'autore, resta di stampo neofascista.

L'avanzata delle destre oltranziste, sulla scia del malcontento per la situazione economica e della disaffezione verso le istituzioni rappresentative, è del resto un fenomeno di portata internazionale. Ci sono molti esempi, dall'Ungheria, alla Turchia, fino all'India, di sistemi politici, caratterizzati dalla presenza di un «uomo forte», nei quali le garanzie democratiche vengono erose senza che sia soppresso il momento elettorale. Il timore di Canfora è che anche l'Italia possa subire un'analoga deriva.

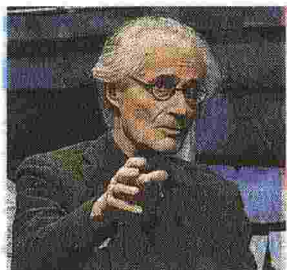
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'analisi

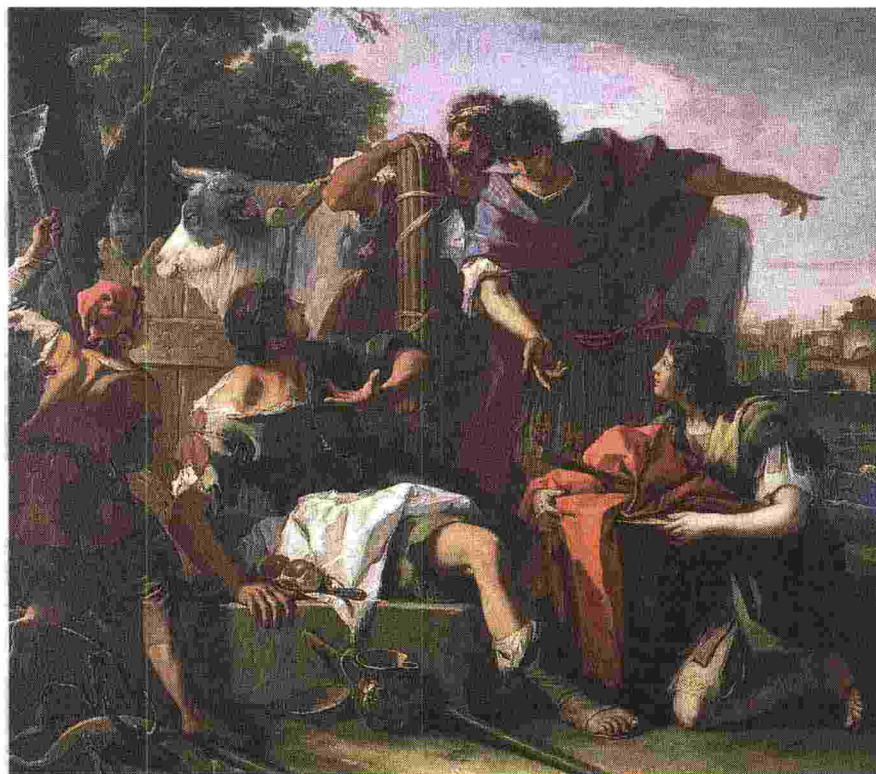
● S'intitola *Sovranità limitata* (Laterza, pagine 106, € 12) il nuovo saggio di Luciano Canfora (nella foto qui sotto)

● Si tratta di una riflessione critica sulla situazione politica italiana, con particolare riferimento alle radici della destra al governo e alla collocazione internazionale del nostro Paese nell'attuale fase di crisi determinata dalla guerra in corso in Ucraina



● Nato a Bari nel 1942, Luciano Canfora è professore emerito di Filologia greca e latina presso l'Università di Bari. Firma del «Corriere», dirige la rivista «Quaderni di storia»

● Tra i suoi libri recenti: *Dante e la libertà* (Solferino, 2023); *Catilina* (Laterza, 2023); *La democrazia dei signori* (Laterza, 2022); *Tucidide e il colpo di Stato* (il Mulino, 2021); *Il tesoro degli Ebrei* (Laterza, 2021); *La conversione* (Salerno, 2021)



Sebastiano Ricci (1659-1734), *Cincinnato lascia l'aratro per divenire dittatore di Roma* (1710), Parma, Pilotta